

sul campo

Un centro itinerante
per formare sui referendum

l'intervista

Eleonora Porcu: i veri
soprusi sulla maternità

a proposito

Mai in Italia
l'eutanasia dei bambini

www.impegnoreferendum.it

Ho letto su Avvenire: "Dire che l'embrione è individuo fin dall'inizio non è un'affermazione fideistica, ma risulta del tutto in linea con la ricerca biologica". Perché non portare la chiarezza di questi argomenti anche alla riflessione della gente che segue solo la Tv? Purtroppo molti in buona fede vengono indotti a pensare quello che vuole una minoranza di intellettuali impregnati di ideologia anticristiana e antiumana. Le menzogne, a forza di essere ripetute, acquistano l'apparenza di verità per chi non ha una fonte sicura cui abbeverarsi. Sarebbe importantissimo!

Lea Colombini, via email

La sottile tecnica del terrorismo psicologico

di Francesco Agnoli

Ciò che stupisce nell'odierno dibattito sulla fecondazione in vitro, e le biotecnologie in genere, è l'assoluta "buona volontà", da parte di molti, nello sfuggire l'approccio razionale. Vi è come un riflesso condizionato: se dei cattolici esprimono una posizione su un qualche argomento, occorre schierarsi, immediatamente, dalla parte opposta. Occorre ipso facto, ricorrere all'armamentario più bieco della retorica politica: "cattolici integralisti", "oscurantisti", "medievali", "retrogradi", e chi più ne ha più ne metta. L'importante è che siano insulti ed aggettivi qualificativi, senza argomentazioni né sostanza. E' un fatto incontestabile, comunque, che molti cattolici si pongano di fronte alle nuove possibilità della scienza con un atteggiamento critico, nel senso etimologico della parola. Un atteggiamento, cioè, di giudizio, che però non è determinato esclusivamente dalla Fede, bensì deriva dalla semplice constatazione che non tutto ciò che è fattibile è automaticamente buono; che non tutto ciò che viene dalla cosiddetta scienza, è automaticamente santo e benedetto. La storia ce lo dovrebbe avere insegnato. Nella prima guerra mondiale, infatti, l'ottimismo positivista fu rovesciato dalle potenzialità distruttive messe in campo dalla tecnologia: gas nervini, carri armati, mitragliatori... Nella seconda la bomba atomica è solo l'esempio più palese di cosa possa determinare un uso sbagliato delle scoperte scientifiche. Lo stesso potrebbe dirsi degli esperimenti dei medici e psichiatri nazionasocialisti, sulle donne, i feti, gli anziani ed i malati. Eppure nessuno può negare che Enrico Fermi e gli "stregoni" di Los Alamos abbiano contribuito all'evoluzione delle conoscenze sull'atomo, e neppure che i medici nazisti abbiano giovato alla medicina con alcune specifiche scoperte. Però sarebbe stato meglio che certi esperimenti non fossero mai avvenuti.

Nonostante dunque vi sia una istruttiva storia alle spalle, oggi sono in tanti a rivendicare una libertà assoluta per la scienza. Ne esaltano l'onnipotenza, l'assolutezza, proprio mentre i giornali ce ne raccontano periodicamente le sconfitte. Faccio un esempio concreto. Tutti ricordano il caso del Lipobay, del Celebrex, di mille altri medicinali che vengono periodicamente ritirati dal commercio perché si è scoperto, dopo anni, che più che curare provocano dei danni: i cosiddetti effetti collaterali, che possono giungere anche alla morte. Recentissimamente uno dei più venduti antiinfiammatori al mondo, il Viox, è stato ritirato dal commercio: in 5 anni aveva causato, solo negli Usa, 27.000 infarti. Il "Corriere salute" (allegato del "Corriere della Sera") del Gennaio 2005 titolava: "Farmaci sotto accusa". Nelle pagine interne del dossier si spiegava ad

Prendere atto dei dati, confrontarsi con quel che si osserva, riflettere sui precedenti storici: è così difficile? Pare di sì. Al solo citare fecondazione artificiale, embrioni e staminali, c'è chi non sente ragioni e smette di pensare dando ascolto solo all'ideologia secondo la quale tutto ciò che è tecnicamente possibile va realizzato. Se poi a parlare sono i cattolici, apriti cielo: bene che vada passano per retrogradi. Per il solo fatto di ostinarsi a far funzionare la ragione

GLOSSARIO

Iperstimolazione
Quella ovarica, pre-eliminarla a ogni ciclo di fecondazione in vitro, è una terapia ormonale massiccia, che può rivelarsi pericolosa per la donna.

Precauzione
Criterio invocato per i cibi Ogm (tratti cioè da organismi geneticamente modificati), ma spesso trascurato in materia di interventi sugli embrioni.

Scientismo
Religione della scienza, che finisce col negare la vera natura e la missione della scienza.

esempio che la terapia ormonale sostitutiva (Tos) "era (sino a poco fa) considerata una panacea, mentre oggi viene vista con sospetto": può addirittura essere responsabile di "tumore al seno", "rischio di attacchi cardiaci, di ictus e di episodi tromboembolici". E poi via ad elencare i sospetti che gli antidepressivi come il Prozac possano spingere nientemeno che al suicidio, ecc. ecc. Sono evidentemente tutte cose risapute, e razionalmente comprensibili. Penso che sia capitato a molti, come al sottoscritto, di aver preso medicinali per qualche anno e poi, un giorno, di essersi sentiti dire, dal farmacista di turno, che il medicinale non era più in vendita. Ritirato perché dannoso!

Ebbene le precauzioni, razionali ed ovvie di fronte a tante realtà della scienza umana, sembrano assurde e retrograde, quando si parla di biotecnologie, a chi guarda alla realtà con gli occhiali ideologici. La fecondazione in vitro, per costoro, per i "credenti" in madre-provetta, è un diritto. Di conseguenza è innocua, senza rischi, efficacissima, moralmente lecita. Fa bene alla donna e produce bambini sani, belli, biondi e con gli occhi azzurri. Purtroppo però tutto ciò non è vero. I casi di donne morte per iperstimolazione ovarica, procedura preliminare ad ogni ciclo di fecondazione in vitro, sono lì a dimostrarlo. Del resto la iperstimolazione altro non è che una terapia ormonale massiccia, con tutte le controindicazioni del caso, analoghe, come è intuibile, a quelle della sopracitata Tos: morte, nei casi più gravi; possibile tumore alla mammella o ai genitali, nel lungo periodo ("Le Scienze", settembre 2004), depressione, problemi alla mucosa dell'endometrio (essenziale nel parto) ecc... Anche un esperto di fecondazione in vitro come Carlo Flamigni non teme di affermarlo, nel suo "La procreazione assistita" (Il Mulino, 2002). Complicazioni forse ancora più gravi sono possibili per gli eventuali bambini nati tramite Fiv. Non sappiamo produrre, spesso, dei semplici medicinali, e riteniamo di saper fare senza rischi delle piccole creature umane? Anche qui c'è una vastissima letteratura medica che sottolinea i rischi di deficit fisici e/o mentali connessi alla fecondazione in vitro. Si parla di un aumento delle malattie degenerative, del cuore e dei muscoli, di paresi cerebrali, di handicap, di anomalie cromosomiche, di sterilità ereditaria ecc. Si afferma che, essendo il Dna un orologio a tempo, non sappiamo bene quali possano essere le conseguenze di determinate tecniche, nel lungo periodo. Eppure è difficile che la grande stampa ne prenda atto. Si limita per lo più a slogans entusiastici, degni dello scientismo più ottuso, propalati anche da quanti, per ovvi motivi di interesse personale, sono tranquillamente disposti a

mentire. Faccio, anche qui, un esempio molto concreto. Il dottor Carlo Flamigni, massimo esperto in Italia di Fiv, intervistato dal "Corriere della Sera" il 14/1/99, veniva così interpellato: "Funziona la tecnica del congelamento degli ovociti che lei sta attuando nel suo centro?". "Sì", rispondeva il dottore, e col riflesso condizionato di cui sopra, aggiungeva immediatamente: "ma alla Chiesa non va bene neppure questo". Tre anni dopo, nel suo libro già citato, Flamigni sosterrà di aver fatto nascere 34 bambini con la tecnica del congelamento degli ovociti: ma "per uscire dalla fase sperimentale è necessario dare ai 34 bambini già nati, almeno altri duecento fratelli. Solo così riusciremo a sapere se il congelamento degli ovociti è realmente innocuo...". Nessun dubbio, nessuna incertezza, nel 1999! Dubbi, esperimenti da continuare, innocuità in forse, nel 2002! Oggi, in clima di dibattito piuttosto acceso, Flamigni si scopre nuovamente in accordo con le proprie posizioni del '99, e in disaccordo con quelle del 2002! E intanto continua a sperimentare.

In realtà questa strategia della menzogna non è per nulla nuova. Anche all'epoca dell'aborto venne ampiamente utilizzata, e dallo stesso fronte. In America ad esempio l'aborto fu legalizzato grazie a Norma MC Corvey, detta Roe, una povera donna cresciuta in riformatorio, devastata dall'uso di stupefacenti e da una vita piena di miserie. Rimasta incinta, divenne il cavallo di Troia di alcune avvocatessine femministe, ben decise a servirsi del suo caso estremo e pietoso, per farne una eroina dell'aborto. La vezzeggiarono, se ne servirono, e poi la abbandonarono. Lo racconta lei stessa, molti anni dopo: "Ero ignorante, bestemmio, non sapevo vestire, non potevo appartenere al mondo delle giovani laureate di Vassar e di Harvard, che durante la marcia per l'aborto, a Washington, mi tennero nascosta tra la folla. Scandivano il nome di Jane Roe, ma preferivano restarsi nella retroguardia..." ("Il Giornale", 17/1/2005). Facendo leva sul sentimentalismo, le vicende di Norma, già di per sé assai tristi, vennero fantasiosamente falsificate: si raccontò che era stata vittima nientemeno che di uno stupro di gruppo, quasi a voler dire che l'aborto, se fosse stato legalizzato, sarebbe rimasto limitato solo ai casi estremi. Non era assolutamente vero. Come ammette sempre lei, trent'anni dopo: "da quell'inferno giorno del 1973, 45 milioni di famiglie americane sono state toccate dall'aborto. Le conseguenze psicologiche per le donne sono sempre devastanti, e poi di questa pratica, in America, ancora si muore". In Italia venne utilizzata una tattica assai simile. A Seveso, un paesino della Brianza, vi fu nel luglio 1975 una esplosione nella fabbrica chimica Icmesa, che provocò una

INSINTESI

1 Quando i cattolici fanno presente che non tutto ciò che è dichiarato fattibile dalla scienza è automaticamente buono vengono accusati di oscurantismo. Quasi scattasse un inspiegabile riflesso condizionato che induce molti a schierarsi "comunque" dalla parte opposta.

2 La storia non ha insegnato proprio niente? Eppure, anche quella recente è disseminata di usi pessimi di scoperte scientifiche. Malgrado questo, la fecondazione in vitro viene dichiarata innocua, senza, rischi, moralmente buona. Tacendo o manipolando verità scomode.

3 Assistiamo così al riaffacciarsi della "strategia della menzogna", che impedisce di ragionare e che fa leva sull'emozione. Con affermazioni che fanno a pugni con un serio approccio scientifico alla questione della vita umana.

fuga di gas tossico, la diossina. Tra i vari timori di conseguenze future c'era quello per la sorte degli eventuali nascituri. Radicali e movimenti abortisti reclamarono il "diritto" d'aborto per le donne incinte della zona di Seveso e di Meda. Qualcuno chiese non solo che l'aborto per quelle donne fosse lecito, ma addirittura obbligatorio. Contemporaneamente da più parti si tentò di spaventare le partorienti con il macabro slogan "O aborto o mostro". Le donne della zona, per lo più, non abortirono: solo 15 su 1000 gravidanze. Alla fine nessun bambino risultò malato: si era trattato solo di terrorismo psicologico, a sfondo ideologico. Ma la vicenda aprì sicuramente la porta alla legge 194. Oggi si cerca di fare la stessa mossa, utilizzando a tale scopo un malato, Luca Coscioni. Si afferma che probabilmente potrebbe guarire, se solo si potesse sperimentare sugli embrioni. In realtà la sperimentazione in questione esiste in alcuni paesi dal 1970, e non ha mai dato un solo risultato: infatti Coscioni non ha affatto preso in considerazione di andare in nessuno di questi Paesi. Però la sua voce metallica, la pena che inevitabilmente provoca in chi lo ascolta, sono il nuovo caso pietoso, per aprire la porta, come ha detto autorevolmente il ministro Giovanardi, al nuovo nazismo: l'eugenetica, gli esperimenti sugli embrioni, ecc.

L'embrione, nelle parole di coloro che lo vorrebbero ridurre ad un "ricciolo di materia", a "un grumo di cellule", con la stessa terminologia fuorviante usata negli anni Settanta per il feto, diviene una cosa strana, incomprensibile, che non si riesce o non si vuole definire. Per un politico come Giorgio Tonini non è né una persona né una cosa, per cui è paragonabile, addirittura, ad un cadavere. Per Edoardo Boncinelli, scienziato, la vita umana inizia biologicamente con la fecondazione, cioè con l'embrione monozygote, ma dovremmo stabilire noi, per convenzione, a partire da quando occorre tributargli il dovuto rispetto: stabilirlo per convenzione, cioè con la stessa modalità con cui si decide che alle feste importanti non si mettono i jeans o che al lavoro non si va in maglietta corta. Per Peter Singer, molto citato negli ambienti "fecondazionisti", l'embrione non è proprio degno di tutela alcuna, dal momento che persino i neonati non sono persone ed hanno una dignità inferiore a quella degli scimpanzé e delle balene. Per altri ancora, sempre provenienti dallo stesso ambiente ideologico, l'embrione diventa persona a 14 giorni, o a 40, o quando raggiunge l'età di ragione, o quando è capace di relazioni sociali, o quando lo decidono loro... Tutte affermazioni gratuite, assurde, che non si fondano su nulla di scientifico e di reale. La ragione, in tutto questo cianciare, che fine ha fatto?

matita blu

di Pierluigi Fornari

Segni scongelato si cimenta con i gameti

Continua senza sosta la caccia al vescovo, al sacerdote, all'ex dc, ritenuto, a torto o a ragione, "contrario alle posizioni ufficiali della Chiesa". Obiettivo grosso dell'affannosa ricerca è strappare la promessa di un sì al referendum, o quantomeno - sarebbe l'obiettivo minimo - un'intenzione pur esile a votare "no", insomma sì o no è lo stesso, purchessia un'incrinatura sul fronte del "non voto" che, essendo l'opzione annunciata dal cardinal Ruini, per ciò stesso è diventata la frontiera della nequizia. Che poi sia la posizione di uno a fronte di centinaia di migliaia, non importa. Conta il disturbo, l'irrisoluzione. Mettete il caso ormai patologico rappresentato dal "Corriere della Sera": ogni giorno che Dio manda c'è un'intervista col no, e se per caso scappa detto astensione, ecco scattare d'istinto l'intervista frontiera col sì. Lo chiamano cerchiobottismo, in realtà è radicalismo estenuato, dandismo stanco, giornalismo guascone. Ieri toccava a Mariotto Segni essere momentaneamente estratto dal freezer degli anni Novanta per dire "voterò no, la Chiesa sbaglia". Te pareva. Che poi detto personaggio sia noto per portare iella alla causa che sposa - da ieri infatti siamo certi che l'astensione vince - questo non conta, l'importante è

che bruci il suo grano di incenso all'altare sbagliato. Ma, dell'intervista di ieri, non contavano solo le risposte, c'era anche una domanda curiosissima. La poneva una signora, Virginia Piccolillo, poco nota finora tra i cronisti ma che presto spopolerà. Ecco cosa chiedeva: «Usare un gamete estraneo alla coppia per poter avere un bambino non rientra nel principio del libero arbitrio?». Sublime. Neppure sfiorata dal dubbio che oltre al libero arbitrio della madre c'è in gioco qualcos'altro, quissiville certo, come il diritto del figlio ad avere un padre certo. Ha mai provato a immaginarsi nella pelle di chi scopre che suo padre naturale è un illustre ignoto? Ha mai cercato di chiedersi come dovrà sentirsi quel figlio un giorno, e che cosa a quel punto potrebbe fare lui, col suo altrettanto libero arbitrio? A fronte di una confortante presenza, com'è la rituale intervista del Corrierone, c'era ieri un'altrettanto confortante assenza. Sul fronte cattolici e referendum "Repubblica" infatti taceva. E così l'articolo imbroglione apparso il giorno prima a firma di Orazio La Rocca non ha avuto emuli. Ezio Mauro, che non è uno stupido, anzi che è un furbiissimo, deve aver capito: queste patacche lasciamole fare alla concorrenza.

stamy

di Graz



frasi sfatte

di Riccardo Cascioli

Leggi Amato, e ti prende lo sconforto

«Se non si raggiunge il quorum o vincono i no, il rischio è che la legge rimanga immutata e la realtà vada per conto suo, in una direzione non regolata; perché la legge così com'è non funzionerà»

Giuliano Amato
«Corriere della Sera», 11 febbraio

È ben dura, anche per il sofista più sperimentato, sostenere come rischio che qualora la legge 40 esca immutata dal referendum essa porti verso una "direzione non regolata". Ma se è stata fatta apposta per porre rimedio alla precedente situazione di far west... Sono piuttosto le modifiche peggiorative ipotizzate da una sfortunata bozza Amato che avrebbero portato verso la de-regulation scientifica ed etica più sfacciata. Ha presente, l'on. Amato, quanti mesi di studio e confronto parlamentare ha impegnato l'allestimento di questa legge? Quanti esperti ha coinvolto? Quante audizioni sono state fatte? Perché allora tanto sconforto programmatico, on. Amato? E perché non attendere anche stavolta dall'esperienza concreta, srotolata per un tempo congruo, i dati per un giudizio più documentato e pacato? Provi a leggere intanto - su queste pagine - l'intervista alla dottoressa Porcu. La realtà, presidente, è più cocchiuta dei nostri pessimismi. E forse anche delle nostre permalosità intellettuali.